

Sms

cellulare
3357872250

LUIGI CIVITA

Sono napoletano, qualcosa in contrario?

Che il colera abbia mietuto vittime è un dato di fatto; genitori e nonni ricordano con tristezza, con orrore quel periodo. Che il terremoto abbia ucciso, distrutto, sconvolto le nostre vite e i nostri ricordi è un'altra drammatica constatazione, che esula dalla nostra volontà. Che qualcuno, come il parlamentare Matteo Salvini, ne abbia fatto oggetto di schermo mi lascia incredulo e rabbioso. Come uomo che cerca nella propria morale un motivo per non soccombere mi sento offeso e umiliato: nessuna scusa potrà mai lavare questa macchia che sulla mia pelle puzza non di olezzo meridionale, ma di cancrena politica. Incapace di riconoscermi in un Paese che mi oltraggia e deride, non posso che restituire al Presidente della Repubblica la mia tessera elettorale, e nascondermi tra i resti del mio glorioso passato in attesa di tempi migliori.

TIZIANA NEMMI

Coerenza nella moralità

Su *L'Espresso* in edicola è stata pubblicata l'accorata lettera di un «portaborse» che esprime tutto il suo disagio e la sua delusione per essere costretto a vivere nell'illegalità contrattuale da un deputato cosiddetto «di sinistra» che ha fatto della lotta all'illegalità la sua bandiera. Vorrei chiedere pubblicamente a Bersani, Franceschini e Marino di occuparsi anche di queste piccole cose. Di scovare il malaffare anche nelle nostre file e metterlo al bando. Una volta, tanti, tanti anni fa noi comunisti eravamo orgogliosamente diversi; non che anche allora tra di noi non ci fosse qualche furbastro, ma veniva immediatamente allontanato. Siamo tutti bravi a commemorare Berlinguer nel 25° anniversario della sua morte, ma quanti dei nuovi aspiranti dirigenti che il 14 giugno scorso affollavano commossi Piazza Farnese sono veramente capaci di raccogliere la sua eredità?

FERNANDO CABILDON

Laicità

Il Presidente Obama in una recente intervista ha definito Benedetto XVI un grande leader spirituale esprimendo apprezzamento per il suo contributo alla pace e alla difesa della dignità della vita. Inoltre ha dichiarato che difenderà con forza il diritto dei vescovi Usa di criticarlo anche con toni appassionati. Davvero una bella lezione di vera laicità per certi laicisti di casa nostra.

IL PD E QUELL'ESAME DI LAICITÀ

LETTERA AL FUTURO SEGRETARIO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO DEI FENOMENI POLITICI



Cari Dario, Pierluigi, Ignazio, le vostre rispettive culture, pur provenienti da tradizioni diverse, non sono certo sospettabili di integralismo confessionale: dunque, la vostra concezione della laicità dello Stato e della politica non dovrebbe sollevare dubbi. Eppure, ascoltando le preoccupazioni dei militanti del Pd, emerge nitidamente che questo sembra essere un assunto tutt'altro che scontato. In altri termini, moltissimi tra iscritti ed elettori pensano che la laicità costituisca una premessa essenziale: e ritengono necessario che i candidati alla segreteria si pronuncino inequivocabilmente in quel senso. Se tale richiesta è diventata così incalzante è perché corrisponde ad una raggiunta maturità. La laicità di cui si chiede la tutela, infatti, non ha alcuna parentela con l'anticlericalismo classico e tanto meno con una professione di fede o con la sua negazione. Insomma, le questioni, sciaguratamente definite «eticamente sensibili», non rimandano ad un dibattito teologico o a una disputa filosofica. Teologia e filosofia sono, sì, sullo sfondo, ma il cuore della controversia è tutto calato nella materialità della vita quotidiana e nella ruvidezza dei dilemmi che essa ci pone. In altre parole, qui non si discute di Dio bensì dell'esistenza reale delle persone reali, in carne e ossa, desiderio e sofferenza. Qui si manifesta il bisogno irriducibile della persona, posta di fronte alla propria «nuda vita», di compiere le proprie scelte indipendentemente da qualunque vincolo (religioso o morale o statutario) che non sia stato liberamente accolto. Dunque, il paradigma della laicità richiama il diritto all'autodeterminazione. Alla sovranità su di sé e sul proprio corpo. Per laicità si intende, pertanto, la libertà dall'interferenza di imperativi esterni comunque motivati, in termini religiosi o normativo-statutari. Per questo, la legge sul Testamento biologico approvata dal Senato segna un crinale: con la norma che impone la nutrizione e l'idratazione artificiali anche contro la volontà del soggetto, la forza dello Stato si fa strumento di una morale di parte e, oggi, presumibilmente minoritaria nella società italiana. Contrariamente a quanto sostenuto da Beppe Fioroni - per il quale la laicità è un non-valore e la sola morale sembra essere quella di ispirazione religiosa - il rifiuto di quella interferenza esterna non è la semplice rivendicazione di una libertà negativa. Bensì l'affermazione di un valore, fondato moralmente. Cari Dario, Pierluigi, Ignazio, cosa ne pensate?

P.S. Incuriosito da alcune recenti distinzioni tra «laico» e «laicista», ho dedicato 17 ore e tre quarti (non consecutive) a compulsare acribiosamente testi di scienza della politica, sociologia e teologia: infine, stremato, ho potuto constatare che di quella speciosa distinzione non c'è alcuna traccia. ❖

I VERDI E IL PARADOSSO ITALIANO

LA SINISTRA E L'AMBIENTALISMO

Roberto Della Seta

SENATORE PD



Perché mentre in Europa i partiti ecologisti mietono successi elettorali, in Italia i Verdi sono quasi scomparsi? Per Vittorio Emiliani (*l'Unità* del 4 luglio) la ragione sta in un peccato d'origine del nostro ambientalismo politico, nato sotto il segno dell'allora sinistra extraparlamentare e che per questo ha mescolato, impropriamente, i temi ambientali con le battaglie tipiche della sinistra radicale e ha sempre tenuto ai margini la cultura liberal-azionista che aveva ispirato i primi movimenti per la tutela del paesaggio.

Questa analisi, mi pare, non regge all'esame dei fatti. Dappertutto in Europa occidentale i Verdi sono nati da una sensibilità contro-culturale, protestataria, pacifista, in certa misura «antagonista» (basta vedere la biografia dei loro leader, da Fischer a Cohn Bendit), e dappertutto - in Germania come in Austria, in Belgio come in Olanda, in Francia come nei Paesi scandinavi - hanno dato voce e spazio non soltanto alle ragioni dell'ambiente, ma a una più generale visione alternativa della società e dello sviluppo, che riguarda molte diverse sfere del discorso pubblico dai diritti civili alla critica della globalizzazione. Questa l'impronta genetica dei Verdi in Europa occidentale, questa la base del loro crescente successo.

Quanto all'Italia, il precoce declino dei Verdi nostrani nasce proprio dalla loro incapacità di proporsi credibilmente come propugnatori di una politica nuova nei contenuti e nei metodi, e invece dall'essersi presto trasformati in un partitino governato da ristrette e mediocri nomenclature, abbarbicato ai suoi piccoli spazi di potere.

Così si spiega il nanismo congenito dell'ambientalismo politico in Italia, tanto più vistoso poiché nel nostro Paese vi è invece una forte, radicata rete di associazioni e gruppi ecologisti, dalle grandi organizzazioni nazionali (Wwf, Legambiente, Lipu) alle innumerevoli espressioni locali di impegno civico a favore dell'ambiente.

Dove l'ambientalismo italiano finora ha fallito, è nell'obiettivo di convincere la politica che oggi l'ambiente è un elemento costitutivo di ogni credibile prospettiva di benessere e di progresso, ed è un bisogno, un interesse che intreccia le tutte scelte che indirizzano l'economia, lo sviluppo, l'organizzazione della vita collettiva. Questo è dipeso, come detto, dalla debolezza irriducibile dei Verdi, ma è dipeso soprattutto dalla difficoltà delle tradizioni e delle famiglie politiche prevalenti ad aggiornare i loro programmi, la loro cultura, il loro discorso pubblico. Il Pd, così almeno per me e per tanti «ecologisti democratici», è nato anche per contribuire a colmare questa lacuna: l'auspicio è che la leadership che uscirà dal congresso non lo dimentichi. ❖